

	x	



Anche la Procura dà mano libera a Rotelli in Rcs, che vola in Borsa

Chiesta l'archiviazione dell'inchiesta sul re delle cliniche. Niente più scuse per tenerlo fuori dai giochi. Oggi il D-day al Corriere

GAIA SCACCIAVILLANI

La Procura di Milano alleggerisce Giuseppe Rotelli e Rcs torna a correre in Borsa. Ieri i pm milanesi hanno chiesto l'archiviazione per il re delle cliniche lombarde indagato in qualità di legale rappresentante delle strutture ospedaliere San Donato, Sant' Ambrogio e Galeazzi, nell'ambito dell'inchiesta chiusa a fine 2009 su una presunta truffa ai danni della Asl di Milano. In particolare il pm Maria Letizia Mannello ha chiesto l'archiviazione per tutti gli indagati, circa 70 persone, tra cui anche i tre istituti di cura, iscritti per la legge 231 del 2001 sulla responsabilità degli enti. L'ipotesi di reato era di truffa ai danni della Asl di Milano, in quanto alcune cartelle cliniche non sempre rappresentavano il reale quadro clinico degli assistiti. Tuttavia, la Procura ha valutato che tali imprecisioni sono imputabili piuttosto alla «disorganizzazione del lavoro e alla mancanza di direttive» che alla volontà di truffare l'azienda sanitaria locale. Nella richiesta di archiviazione si indica che potrebbero comunque profilarsi degli illeciti amministrativi e per questo la Procura ha disposto la trasmissione di parte degli atti alla Corte dei conti per gli accertamenti di sua competenza. In merito alla posizione di Rotelli, nella richiesta di archiviazione si specifica che «va rilevato che la modesta entità numerica dei rilievi a loro carico emersa dalla consulenza del pm induce a ritenere completamente sfornita di prova la sussistenza dell'elemento psicologico delle ipotesi di falso e truffa originariamente contestati». Per l'imprenditore della sanità fre-

sco d'ingresso nel cda della Rcs di cui è il secondo azionista, pur essendo fuori dal patto di sindacato che controlla oltre il 60% del gruppo del gruppo che controlla il *Corriere della Sera*, si chiude così una fastidiosa vicenda che aveva rappresentato a lungo se non una spada di Damocle, quanto meno una delle scuse più o meno esplicite per tenerlo fuori dai giochi. Conclusione che è arrivata proprio alla vigilia di quello che si prefigura come l'ultimo e cruciale tentativo di mediazione del direttore del *Corriere*, Ferruccio De Bortoli, tra redazione e azienda, che arriva dopo uno stallo durato diversi mesi, che ha impedito tra il resto, il lancio delle nuove edizioni locali di Bergamo e Brescia. Oggetto del contendere, i contratti per i neoassunti, la mobilità e il multimediale. Non è un caso, quindi, che ieri il titolo dell'editrice abbia registrato un rialzo del 3,05% a 1,08 euro.



Parmalat riapre match con Grant Thornton

Punto a favore della Parmalat nella causa negli Usa contro l'ex revisore Grant Thornton. Una decisione in Corte d'Appello, spiega una nota di Parmalat, riapre infatti la possibilità che, dopo il riesame da parte del Tribunale Distrettuale, la causa ritorni, per un pieno esame del merito, nel Tribunale dell'Illinois al quale, come l'azienda aveva ritenuto fin dall'inizio, appartiene la competenza. Al riguardo Parmalat ha espresso «soddi-

sfazione per il risultato ottenuto». La Corte d'Appello del Secondo Circuito ha deciso che il Tribunale Federale Distrettuale di New York ha erroneamente applicato la legge fallimentare quando decise di trattenerne la causa sotto la giurisdizione federale, in contrasto con la posizione di Parmalat, e che il Tribunale Federale avrebbe dovuto astenersi dal trattare il merito di questa causa in quanto ciò spetterebbe al Tribunale dell'Illinois.

«Derivati, p banche era

«Il Comune di Milano ha sempre pensato che le banche scelte per emettere fossero advisor e agissero nel suo interesse». Così si è espressa ieri Angela Casiraghi - un funzionario del Comune - interpellata ieri in una nuova puntata del processo in cui le banche sono accusate di aver indotto in errore Palazzo Marino. Db, Depfa, JPMorgan e Ubs, sono accusati di aver fuorviato il Comune di Milano rea-